



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE



CENTRO STUDI
E RICERCHE NAZIONALE
COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE

TUTELA DEI LAVORATORI VIDEOTERMINALISTI

La salute nella giurisdizione digitale

Il magistrato di pace tra tutela costituzionale della persona,
sicurezza del lavoro ed efficienza del servizio giustizia

Articolo scientifico e lettera aperta

*Sorveglianza sanitaria, rischio microclimatico
e tutela della salute negli Uffici del Giudice di Pace*



Dott.ssa Olga Rossella Barone
*Presidente dell'Associazione Nazionale
del Coordinamento
Magistratura di Pace*

Dr. Manlio Merolla
*Direttore Scientifico del Centro Studi
e Ricerche Nazionale del Coordinamento
Magistratura di Pace*

2026

NOTA DI PRESENTAZIONE

La presente raccolta riunisce due contributi che intendono richiamare l'attenzione su un tema ormai non più rinviabile: la tutela della salute e della sicurezza negli Uffici del Giudice di Pace, con particolare riferimento all'evoluzione digitale della funzione giurisdizionale, all'utilizzo sistematico del videoterminale, alla sorveglianza sanitaria, al rischio microclimatico e alla complessiva sostenibilità organizzativa del lavoro giudiziario.

*L'articolo scientifico **“La salute nella giurisdizione digitale”** e la **Lettera Aperta istituzionale** qui pubblicati rappresentano un primo momento di riflessione, sensibilizzazione e proposta. Essi nascono dalla consapevolezza che la modernizzazione della giustizia, pur costituendo un obiettivo essenziale per l'efficienza del servizio pubblico, non può prescindere dalla protezione concreta della persona che quotidianamente esercita, assiste o fruisce della funzione giurisdizionale.*

La digitalizzazione del processo, l'incremento degli adempimenti telematici, l'ampliamento delle competenze, la crescente complessità delle attività redazionali e decisorie, nonché le criticità ambientali registrate in numerose sedi giudiziarie, impongono oggi una lettura aggiornata della normativa prevenzionistica e una valutazione complessiva delle condizioni operative della Magistratura di Pace.

*In questa prospettiva, i contributi qui raccolti non esauriscono il tema, ma **anticipano un più ampio elaborato scientifico, giuridico, organizzativo e medico-prevenzionistico**, attualmente in fase di approfondimento, che sarà destinato ad essere sottoposto agli **Uffici legislativi competenti**, agli **Organi di Governo**, al **Ministero della Giustizia** e alle ulteriori sedi istituzionali interessate.*

Tale elaborato avrà l'obiettivo di sviluppare, in modo sistematico e documentato, il quadro normativo nazionale ed europeo, i profili costituzionali coinvolti, le ricadute organizzative della giurisdizione digitale, le esigenze di sorveglianza sanitaria per i lavoratori videoterminalisti, le criticità derivanti dal rischio microclimatico e le possibili misure strutturali, tecniche e regolamentari necessarie a garantire ambienti di lavoro sicuri, salubri ed efficienti.

La tutela della salute nei luoghi della giustizia non costituisce una questione settoriale né una rivendicazione di categoria. Essa rappresenta una condizione essenziale per il buon andamento dell'amministrazione, per la qualità della decisione giudiziaria, per la continuità del servizio pubblico e per la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

*Con questa pubblicazione, l'**Associazione Nazionale del Coordinamento Magistratura di Pace** e il **Centro Studi e Ricerche Nazionale del Coordinamento Magistratura di Pace** intendono offrire agli associati, agli operatori del diritto e alle istituzioni un primo strumento di conoscenza e di confronto, nella convinzione che la prevenzione debba accompagnare ogni processo di innovazione e che l'efficienza della giustizia debba sempre fondarsi sulla dignità, sulla sicurezza e sulla salute delle persone.*

La presente iniziativa si colloca, dunque, all'interno di un percorso più ampio, volto alla costruzione di una nuova cultura istituzionale della prevenzione negli Uffici del Giudice di Pace: una cultura capace di coniugare innovazione, responsabilità organizzativa, tutela costituzionale della persona e qualità della giurisdizione.

La salute di chi amministra, assiste e vive quotidianamente la giustizia è la prima garanzia di una giustizia realmente efficiente, moderna e conforme ai valori costituzionali.

LA SALUTE NELLA GIURISDIZIONE DIGITALE

IL MAGISTRATO DI PACE TRA TUTELA COSTITUZIONALE DELLA PERSONA, SICUREZZA DEL LAVORO ED EFFICIENZA DEL SERVIZIO GIUSTIZIA

VERSO UNA NUOVA CULTURA DELLA PREVENZIONE NEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Dott.ssa Olga Rossella Barone

Presidente dell'Associazione Nazionale del Coordinamento Magistratura di Pace

e

Dr. Manlio Merolla

Direttore Scientifico del Centro Studi e Ricerche

Associazione Nazionale del Coordinamento Magistratura di Pace

«La giustizia non può essere amministrata in ambienti che mettono a rischio la salute di chi la esercita e di chi vi accede.»

INTRODUZIONE

Per lungo tempo il dibattito sulla giustizia italiana ha concentrato la propria attenzione quasi esclusivamente sull'efficienza del sistema, sui tempi di definizione dei procedimenti, sulla riduzione dell'arretrato e sulle riforme processuali.

Molto meno spazio è stato invece dedicato ad un tema che oggi assume una rilevanza sempre maggiore e che rappresenta uno dei presupposti essenziali per il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia: **la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi in cui la giurisdizione viene quotidianamente esercitata.**

La qualità della decisione giudiziaria non dipende soltanto dalla preparazione del magistrato o dalla qualità delle norme.

Dipende anche dalle condizioni materiali nelle quali quella decisione viene elaborata.

Un ambiente di lavoro sicuro, ergonomicamente corretto e conforme ai principi della prevenzione costituisce una garanzia non soltanto per il magistrato, ma anche per il cittadino che si rivolge alla giustizia confidando nell'efficienza dello Stato.

La salute del giudice, del personale amministrativo, dell'avvocatura e degli utenti rappresenta quindi un interesse pubblico primario.

Ed è proprio sotto questa prospettiva che il tema merita oggi una profonda riflessione.

La trasformazione silenziosa della funzione giurisdizionale

Negli ultimi anni l'attività del Giudice di Pace ha conosciuto una trasformazione radicale.

La progressiva digitalizzazione del processo civile, l'introduzione del Processo Civile Telematico, della firma digitale, dei registri informatici e delle banche dati giuridiche hanno modificato profondamente le modalità di esercizio della funzione giurisdizionale.

Il magistrato contemporaneo trascorre ormai una parte significativa della propria attività lavorativa davanti ad un videoterminale.

Studia. Legge. Ricerca. Redige provvedimenti. Consulta banche dati. Firma digitalmente. Deposita telematicamente.

L'intero ciclo della decisione giurisdizionale si sviluppa oggi attraverso strumenti informatici. Questa evoluzione produce straordinari benefici in termini di efficienza. Indubbiamente, allo stato, ha comportato l'emersione di nuovi rischi lavorativi che richiedono una lettura aggiornata della normativa prevenzionistica.

Una questione che riguarda la Costituzione prima ancora che il diritto del lavoro

L'articolo 32 della Costituzione tutela la salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

L'articolo 35 impone alla Repubblica di tutelare il lavoro in tutte le sue forme.

L'articolo 97 richiede che l'organizzazione dei pubblici uffici sia improntata ai principi di buon andamento ed imparzialità.

Questi principi non possono rimanere confinati sul piano teorico.

Essi trovano concreta applicazione anche negli ambienti nei quali la giurisdizione viene esercitata.

Un ufficio giudiziario caratterizzato da condizioni ambientali non adeguate, da postazioni di lavoro non ergonomiche o da microclimi incompatibili con il benessere psicofisico costituisce non soltanto un problema organizzativo, ma una questione di rilievo costituzionale.

Il magistrato di pace e il nuovo paradigma della prevenzione

È ormai evidente come l'attività del Giudice di Pace presenti caratteristiche profondamente diverse rispetto a quelle esistenti soltanto pochi anni fa.

L'incremento delle competenze attribuite dal legislatore, la progressiva digitalizzazione delle procedure, l'aumento degli adempimenti documentali e l'elevato numero di provvedimenti da redigere hanno comportato un significativo incremento del tempo effettivamente trascorso davanti al videoterminale.

In numerosi uffici tale utilizzo assume carattere sistematico e abituale, con un impegno che, nella pratica, può eccedere ampiamente la soglia individuata dalla disciplina prevenzionistica per definire il lavoratore videoterminalista.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di riflessione.

Per assicurare il rispetto degli obiettivi organizzativi, il contenimento dell'arretrato e la tempestiva definizione dei procedimenti, molti magistrati sono frequentemente indotti a proseguire l'attività oltre l'orario ordinariamente previsto, dedicando ulteriori ore allo studio e alla redazione dei provvedimenti.

Si tratta di una realtà organizzativa che merita un'attenta valutazione non sotto il profilo rivendicativo, bensì nell'ottica della prevenzione, della sostenibilità del lavoro giudiziario e della tutela della salute.

Un problema che riguarda tutti

Quando si parla di sicurezza negli Uffici del Giudice di Pace non si parla esclusivamente della salute dei magistrati.

Si parla della sicurezza del personale amministrativo. Dell'avvocatura. Degli ausiliari. E soprattutto dei cittadini.

Le recenti ondate di calore hanno reso evidente come numerosi uffici giudiziari operino in condizioni ambientali particolarmente gravose.

Temperature elevate. Sale di attesa sovraffollate. Corridoi privi di adeguata climatizzazione. Aule di udienza caratterizzate da microclimi incompatibili con una permanenza prolungata. In alcuni casi tali condizioni hanno determinato malori che hanno richiesto l'intervento dei servizi di emergenza sanitaria.

Sono episodi che impongono una riflessione seria e non più rinviabile.

Oltre la denuncia: una proposta di sistema

Il presente contributo non intende formulare rivendicazioni.

Intende piuttosto promuovere una nuova cultura della prevenzione nella giustizia di prossimità. Investire nella salute di chi amministra la giustizia significa investire nella qualità della giurisdizione.

Significa garantire decisioni adottate in condizioni di serenità, sicurezza ed efficienza.

Significa rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Ed è proprio in questa prospettiva che l'Associazione Nazionale del Coordinamento Magistratura di Pace ed il proprio Centro Studi e Ricerche hanno predisposto una **Memoria tecnico-scientifica e giuridica**, trasmessa al Ministero della Giustizia a corredo di una Lettera Aperta istituzionale.

Il documento sviluppa in maniera sistematica il quadro normativo nazionale ed europeo, approfondisce i profili costituzionali, organizzativi e medico-scientifici della materia, analizza i principali fattori di rischio emergenti negli Uffici del Giudice di Pace e formula proposte operative finalizzate al rafforzamento della tutela della salute, della sicurezza e dell'efficienza del servizio giustizia.

L'auspicio è che tale iniziativa possa contribuire ad aprire un confronto costruttivo tra istituzioni, magistratura, avvocatura e amministrazione, nella convinzione che la tutela della persona rappresenti il primo presupposto di una giustizia moderna, efficiente e pienamente conforme ai valori costituzionali.

Il paradosso della giurisdizione digitale: quando l'innovazione organizzativa genera nuovi rischi lavorativi

Ogni grande innovazione tecnologica modifica non soltanto gli strumenti attraverso i quali viene svolta una determinata attività, ma anche le condizioni nelle quali tale attività si realizza.

La giurisdizione non costituisce eccezione.

Negli ultimi anni il legislatore ha investito considerevoli risorse economiche e organizzative nella digitalizzazione del processo, perseguendo finalità pienamente condivisibili: riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, maggiore trasparenza, migliore tracciabilità delle attività, semplificazione dei flussi documentali e incremento dell'efficienza complessiva del servizio giustizia.

Sotto questo profilo, il Processo Civile Telematico rappresenta una delle più significative innovazioni dell'amministrazione giudiziaria degli ultimi decenni.

Esiste tuttavia un fenomeno che merita di essere attentamente analizzato.

L'aumento dell'efficienza organizzativa ottenuto mediante la digitalizzazione ha comportato, quale effetto non sempre adeguatamente considerato, una crescente esposizione dei magistrati all'utilizzo continuativo delle tecnologie informatiche.

Il tempo che veniva dedicato alla consultazione del fascicolo cartaceo è stato progressivamente sostituito dalla consultazione dello schermo.

La redazione manuale dei provvedimenti è stata sostituita dalla videoscrittura.

La ricerca giurisprudenziale si svolge prevalentemente mediante banche dati digitali.

Le comunicazioni avvengono attraverso piattaforme informatiche.

Le firme sono digitali.

I depositi sono telematici.

Persino l'organizzazione delle udienze e la gestione dei ruoli dipendono sempre più da sistemi informatizzati.

In altri termini, la trasformazione digitale della giurisdizione ha modificato radicalmente il contenuto concreto della prestazione lavorativa.

Ed è proprio questa trasformazione che rende necessario interrogarsi sull'adeguatezza degli strumenti di prevenzione oggi concretamente adottati.

L'innovazione tecnologica, infatti, non elimina il rischio . lo trasforma ed aumenta.

Il diritto alla salute come condizione di effettività della funzione giurisdizionale

Per molti anni la tutela della salute nei luoghi di lavoro è stata considerata come un tema prevalentemente riconducibile ai settori industriali, manifatturieri o caratterizzati da attività manuali particolarmente gravose.

La progressiva evoluzione dell'organizzazione del lavoro impone oggi un cambiamento di prospettiva.

Le patologie correlate all'attività lavorativa non derivano esclusivamente dall'esposizione a rischi fisici tradizionali.

Anche l'attività prevalentemente intellettuale può determinare fattori di rischio rilevanti.

Affaticamento visivo. Sovraccarico posturale. Stress correlato al lavoro. Microclima sfavorevole. Sedentarietà. Affaticamento cognitivo.

Tali fenomeni, pur essendo meno immediatamente percepibili rispetto ai rischi tradizionali, incidono in maniera significativa sul benessere della persona e sulla qualità della prestazione lavorativa.

Nel caso della funzione giurisdizionale ciò assume una rilevanza ancora maggiore. La decisione giudiziaria costituisce il risultato di un'attività cognitiva particolarmente complessa. Essa richiede concentrazione. Equilibrio. Capacità di analisi. Precisione.

Ogni fattore idoneo a compromettere tali condizioni incide inevitabilmente anche sulla qualità del servizio pubblico reso alla collettività.

Ne consegue che la tutela della salute del magistrato non rappresenta un interesse individuale. Essa costituisce un interesse dell'intera amministrazione della giustizia.

L'organizzazione del lavoro e il tema del carico esigibile

Tra i profili che meritano una particolare attenzione si colloca il rapporto tra organizzazione del lavoro, carico esigibile e tutela della salute.

L'evoluzione normativa degli ultimi anni ha progressivamente ampliato l'ambito delle competenze attribuite ai Giudici di Pace, incrementando il numero e la complessità delle controversie affidate alla magistratura onoraria.

Parallelamente, gli obiettivi di smaltimento dell'arretrato, la crescente digitalizzazione delle procedure e l'aumento delle attività redazionali hanno determinato un significativo incremento del tempo necessario per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

In numerosi uffici, l'effettivo assolvimento del carico di lavoro richiede un impegno che si estende ben oltre il tempo formalmente destinato all'attività giudiziaria.

Lo studio degli atti. La consultazione delle banche dati. La redazione dei provvedimenti.

La correzione delle minute. Il deposito telematico. La gestione delle comunicazioni.

Sono attività che, nella pratica quotidiana, vengono frequentemente svolte anche oltre il normale orario di presenza negli uffici.

Tale circostanza merita una riflessione non sotto il profilo della mera organizzazione interna, bensì nell'ottica della prevenzione.

L'articolo 15 del decreto legislativo n. 81 del 2008 individua tra le misure generali di tutela la programmazione della prevenzione e l'adattamento del lavoro alla persona, anche con riferimento alla concezione dei posti di lavoro, alla scelta delle attrezzature e ai metodi di lavoro e di produzione.

La sorveglianza sanitaria, specificamente prevista ai sensi dell'articolo 173 del decreto legislativo n. 81/2008 ed estesa anche ai Giudici di Pace, in quanto videoterminalisti, utilizzando il computer per oltre 20 ore settimanali, non è solo un principio teorico, bensì un diritto che nasce da specifiche tutele per la salute e la sicurezza che il datore di lavoro è tenuto a garantire

Il principio è chiaro. Non deve essere il lavoratore ad adattarsi a un'organizzazione incompatibile con la tutela della salute.

È l'organizzazione che deve essere progettata in modo da garantire, contestualmente, efficienza e sicurezza.

Da questa prospettiva discende una considerazione di particolare rilievo.

Qualora il raggiungimento degli obiettivi organizzativi presupponga, in via sistematica, un utilizzo del videoterminale eccedente le soglie considerate dal legislatore come indice di esposizione abituale, appare necessario interrogarsi sull'adeguatezza delle misure di prevenzione concretamente predisposte.

Si tratta di una questione che non riguarda esclusivamente il singolo magistrato.

Essa investe l'intero modello organizzativo della giustizia di prossimità e richiede una riflessione istituzionale fondata su dati oggettivi, valutazioni ergonomiche e analisi scientifiche.

Il rischio organizzativo della giurisdizione: una nuova categoria della prevenzione nei luoghi della giustizia

L'analisi sin qui svolta conduce ad una considerazione che appare meritevole di particolare attenzione.

Tradizionalmente la prevenzione nei luoghi di lavoro è stata costruita attorno alla valutazione dei rischi derivanti da fattori specifici: rischio elettrico, rischio chimico, rischio biologico, rischio da movimentazione manuale dei carichi, rischio da videoterminale.

Tale impostazione, pur pienamente condivisibile, rischia tuttavia di risultare insufficiente qualora venga applicata a realtà organizzative profondamente mutate rispetto a quelle esistenti al momento della sua elaborazione.

La moderna organizzazione della giurisdizione evidenzia infatti una caratteristica peculiare.

Il rischio non deriva più esclusivamente da un singolo fattore.

Esso nasce dalla contemporanea interazione di molteplici elementi.

L'aumento delle competenze.

L'incremento del carico esigibile.

La progressiva digitalizzazione delle attività.

L'utilizzo continuativo del videoterminale.

Le elevate temperature registrate in numerosi edifici giudiziari.

L'invecchiamento medio della popolazione magistratuale.

La crescente complessità delle decisioni.

La pressione derivante dagli obiettivi organizzativi.

Ciascuno di tali fattori, considerato isolatamente, potrebbe apparire fisiologico.

È la loro combinazione sistematica che determina un rischio nuovo.

Un rischio organizzativo.

Un rischio che nasce dall'assetto complessivo del servizio.

In questa prospettiva il tema della salute del magistrato non può più essere affrontato esclusivamente attraverso l'applicazione formale delle singole disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008.

Occorre una lettura integrata della prevenzione.

Una prevenzione capace di valutare il sistema nel suo complesso.

Il microclima degli edifici giudiziari: dall'emergenza climatica alla sicurezza del servizio pubblico

L'evoluzione climatica registrata negli ultimi anni impone un ulteriore cambio di paradigma.

Le ondate di calore non rappresentano più eventi eccezionali.

Esse costituiscono ormai fenomeni ricorrenti.

Le temperature registrate durante i mesi estivi raggiungono frequentemente valori significativamente superiori rispetto alle medie storiche.

Gli edifici pubblici, molti dei quali progettati in epoche caratterizzate da differenti condizioni climatiche, non risultano sempre adeguatamente attrezzati per fronteggiare tali fenomeni.

Gli Uffici del Giudice di Pace costituiscono, sotto questo profilo, una realtà particolarmente delicata.

In numerose sedi si registrano:

- corridoi privi di adeguata climatizzazione;
- sale di attesa caratterizzate da elevata concentrazione di utenti;
- aule di udienza con temperature incompatibili con permanenze prolungate;
- insufficiente ricambio dell'aria;
- assenza di specifici protocolli organizzativi per la gestione delle ondate di calore

Le cronache degli ultimi mesi hanno evidenziato episodi di malori che hanno interessato cittadini, professionisti e operatori della giustizia, rendendo necessario l'intervento dei servizi di emergenza sanitaria.

Tali episodi non possono essere considerati meri fatti occasionali.

Essi rappresentano il segnale di una criticità organizzativa che merita una riflessione sistemica.

Il cambiamento climatico non costituisce soltanto una questione ambientale.

Esso incide direttamente sulla sicurezza degli ambienti di lavoro e, conseguentemente, sulla continuità dell'esercizio della funzione giurisdizionale.

La sostenibilità della funzione giurisdizionale e il principio di proporzionalità organizzativa

Ogni organizzazione pubblica è chiamata a perseguire obiettivi di efficienza.

La giustizia non può sottrarsi a tale principio.

L'efficienza, tuttavia, non coincide con la mera crescita quantitativa della produttività.

Essa richiede equilibrio.

Programmazione.

Sostenibilità.

L'attività del Giudice di Pace presenta oggi un livello di complessità significativamente superiore rispetto al passato.

All'ampliamento delle competenze si è accompagnato un progressivo incremento degli adempimenti amministrativi e digitali.

La qualità della decisione continua, tuttavia, a dipendere da fattori che non possono essere compressi.

Lo studio.

La riflessione.

L'approfondimento.

La motivazione.

L'equilibrio psicofisico.

Una politica organizzativa realmente orientata al buon andamento dell'amministrazione deve pertanto interrogarsi sulla sostenibilità del carico di lavoro richiesto.

Laddove il raggiungimento degli obiettivi presupponga un sistematico ricorso ad attività svolte oltre l'orario ordinario, appare opportuno valutare l'adeguatezza dell'organizzazione rispetto ai principi di prevenzione sanciti dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Non si tratta di ridurre l'efficienza.

Si tratta di renderla durevole.

Un'organizzazione che tutela la salute dei propri magistrati tutela, in definitiva, la qualità della giurisdizione.

La valorizzazione della Magistratura di Pace quale investimento nella giustizia di prossimità

La riflessione sulla salute e sulla sicurezza non può essere disgiunta da quella concernente la valorizzazione della Magistratura di Pace.

Nel corso degli ultimi anni la magistratura onoraria ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel sistema giudiziario nazionale, contribuendo in misura significativa alla definizione del contenzioso civile e penale e al perseguimento degli obiettivi di efficienza della giurisdizione.

L'incremento delle competenze, il crescente livello di specializzazione richiesto e il progressivo ampliamento delle responsabilità organizzative rendono necessario un ripensamento complessivo delle politiche di valorizzazione della funzione.

In tale prospettiva appare meritevole di riflessione anche l'individuazione di strumenti premiali collegati alla qualità, all'efficienza e alla produttività dell'attività giurisdizionale, da sviluppare nel rispetto dei principi costituzionali di autonomia e indipendenza della funzione giudiziaria e delle scelte riservate al legislatore.

Ogni eventuale intervento in materia dovrebbe inserirsi in una più ampia strategia di rafforzamento della giustizia di prossimità, tenendo conto dell'evoluzione del sistema giudiziario, delle modifiche organizzative intervenute negli ultimi anni e delle risorse concretamente richieste per assicurare un servizio efficiente ai cittadini.

La valorizzazione della Magistratura di Pace non costituisce un obiettivo di categoria.

Essa rappresenta un investimento sul funzionamento complessivo della giustizia italiana.

L'effettività dell'orario di lavoro e la sostenibilità del carico giurisdizionale: un profilo che richiede una verifica oggettiva

Una riflessione specifica merita il rapporto tra l'orario di lavoro previsto per il magistrato onorario e l'effettivo tempo necessario per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di produttività richiesti dall'organizzazione giudiziaria.

L'attuale assetto organizzativo individua, quale parametro ordinario di riferimento, un impegno settimanale pari a **trentasei ore**.

Tuttavia, l'evoluzione delle competenze attribuite alla Magistratura di Pace, la crescente complessità dell'attività decisoria, la progressiva digitalizzazione del processo e l'incremento degli adempimenti connessi alla gestione telematica del fascicolo inducono a interrogarsi sulla concreta sostenibilità di tale parametro rispetto al carico di lavoro effettivamente esigibile.

L'attività giurisdizionale contemporanea non si esaurisce nella celebrazione dell'udienza. Essa comprende una pluralità di attività preparatorie e successive – studio degli atti, ricerca normativa e giurisprudenziale, consultazione delle banche dati, redazione dei provvedimenti, revisione delle motivazioni, sottoscrizione digitale e deposito telematico – che si svolgono prevalentemente mediante l'utilizzo continuativo del videoterminale.

Ne deriva che una parte significativa del tempo di lavoro è oggi assorbita da attività intellettuali ad elevato contenuto tecnico, svolte quasi esclusivamente attraverso strumenti informatici.

In tale contesto, appare opportuno promuovere una **ricognizione oggettiva** del rapporto tra orario teorico e impegno effettivamente richiesto per l'assolvimento del carico giurisdizionale.

Qualora tale analisi evidenziasse che il conseguimento degli obiettivi organizzativi richiede, in via ordinaria e sistematica, un impegno significativamente superiore al parametro temporale di riferimento, ne discenderebbe l'esigenza di una riflessione istituzionale sull'equilibrio tra carico esigibile, organizzazione del lavoro e tutela della salute.

In uno Stato costituzionale di diritto, infatti, l'efficienza dell'amministrazione della giustizia non può essere misurata esclusivamente attraverso il numero dei procedimenti definiti. Essa deve essere valutata anche alla luce della sostenibilità organizzativa del lavoro richiesto a chi esercita quotidianamente la funzione giurisdizionale, poiché la tutela della salute del magistrato costituisce parte integrante della qualità della giustizia resa ai cittadini.

Conclusioni

La tutela della salute negli Uffici del Giudice di Pace non può più essere considerata un tema marginale.

Essa investe direttamente il diritto fondamentale alla salute, il buon andamento dell'amministrazione, la qualità della giurisdizione e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

La digitalizzazione del processo ha aperto nuove prospettive di efficienza.

Ha però anche modificato profondamente le condizioni concrete di esercizio della funzione giudiziaria.

Ogni innovazione organizzativa genera nuove responsabilità.

La prevenzione non può limitarsi ad inseguire il cambiamento.

Deve accompagnarlo.

Occorre:

- **un immediato intervento tecnico-informatico risolutivo**, assegnando all'ufficio del Giudice di Pace un portale con caratteristiche analoghe alla Consolle del Magistrato riguardo la consultabilità e compatibile, sotto il profilo dell'efficienza, con il quantitativo di contenzioso assegnato all'Ufficio del Giudice di Pace;

- **ristrutturazione o concreta manutenzione edilizia delle sedi assegnate agli Uffici dei Giudici di Pace con destinazione di infrastrutture adeguate allo svolgimento delle attività giudiziarie e amministrative**
- **applicazione immediata operativa dell' articolo 173 del decreto legislativo n. 81/2008 per i Giudici di Pace**
- **adozione di misure strutturali e definitive idonee atte ad evitare il ripetersi di analoghi disservizi**
- **un monitoraggio e valutazione istituzionale complessiva delle condizioni operative della magistratura di pace, anche alla luce dei gravosi carichi di lavoro, sussistenti attualmente soprattutto nelle sedi centrali, e delle nuove competenze da trasferire;**

Con questo spirito l'Associazione Nazionale del Coordinamento della Magistratura di Pace e il Centro Studi e Ricerche hanno promosso la redazione della Memoria tecnico-scientifica e giuridica sulla tutela della salute e della sicurezza negli Uffici del Giudice di Pace, trasmessa al Ministero della Giustizia quale contributo istituzionale volto ad avviare un confronto fondato su evidenze normative, scientifiche e organizzative.

L'auspicio è che tale iniziativa possa costituire il punto di partenza per una stagione di rinnovata attenzione verso la salute delle persone che ogni giorno rendono possibile l'esercizio della giurisdizione.

La tutela della salute non rappresenta un costo.

Rappresenta la prima garanzia della qualità della giustizia.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE**

DIRETTIVO NAZIONALE



**CENTRO STUDI
E RICERCHE NAZIONALE
COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE**

DIRETTORE SCIENTIFICO
DR. MANLIO MEROLLA

Prot. n. 12/2025-CS/ANCMdP
Roma, 26 maggio 2025

Al Ministro della Giustizia
On. Carlo Nordio
Al Capo del Dipartimento dell'Organizzazione
Giudiziaria
Dott. Gaetano Campo
Al Direttore Generale del Personale e della Formazione
Dott.ssa Barbara Fabbrini
Al Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle
Tecnologie
Dott. Marco Minicucci
Al Medico Competente del Ministero della Giustizia
LORO SEDI

OGGETTO: Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Riconoscimento della qualifica di videoterminalisti ai Magistrati di Pace - Sorveglianza sanitaria - Rischio microclimatico e ondate di calore - Richiesta di interventi immediati e strutturali a tutela della salute dei magistrati, del personale, dell'avvocatura e dei cittadini utenti.

Egregio Ministro,

con la presente, a nome dell'Associazione Nazionale del Coordinamento della Magistratura di Pace e del Centro Studi e Ricerche Nazionale del Coordinamento, desideriamo richiamare la Sua attenzione su una questione di primaria importanza per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro degli Uffici del Giudice di Pace, nonché per la qualità del servizio giustizia erogato alla collettività.

L'evoluzione delle attività giudiziarie e la progressiva digitalizzazione dei processi hanno reso l'utilizzo del videoterminale uno strumento indispensabile e sistematico per lo svolgimento della funzione giurisdizionale. Molti Magistrati di Pace utilizzano il computer per oltre venti ore settimanali, rientrando pienamente nella definizione di lavoratori videoterminalisti ai sensi dell'art. 173 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Tale qualificazione non costituisce una mera definizione formale, ma comporta il riconoscimento di specifici diritti e di precise misure di tutela in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, tra cui:

- sorveglianza sanitaria periodica nei casi previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento ai rischi per la vista e per l'apparato muscolo-scheletrico;
- pause regolari e cambio di attività, con interruzione di 15 minuti ogni 120 minuti di lavoro continuativo;
- ergonomia delle postazioni, secondo i requisiti stabiliti dalla normativa;
- valutazione dei rischi specifici da videoterminale e da microclima;
- interventi organizzativi e strutturali finalizzati alla prevenzione.

A ciò si aggiunge oggi un'emergenza non più occasionale ma strutturale: le elevate temperature che, negli ultimi anni e in particolare nell'attuale stagione, hanno determinato situazioni critiche negli Uffici del Giudice di Pace, con picchi termici ben oltre i limiti raccomandati per ambienti di lavoro, soprattutto nei corridoi, nelle sale d'attesa e in molte aule di udienza. Si registrano episodi documentati di malori, collassi e interventi tardivi del pronto soccorso ai danni di utenti, avvocati e personale, nonché l'aggravamento di condizioni di salute di magistrati e dipendenti, specie in considerazione dell'età media ormai avanzata.

La tutela della salute nei luoghi della giustizia costituisce un presupposto essenziale non solo per la salvaguardia dell'integrità psico-fisica dei magistrati, del personale amministrativo, dell'avvocatura e dei cittadini utenti, ma anche per garantire la continuità, l'efficienza e la qualità del servizio giustizia, in attuazione degli articoli 2, 3, 32, 35, 97 e 111 della Costituzione.

Alla luce di tutto ciò, riteniamo indispensabile un intervento immediato, operativo e nazionale. Nella nostra relazione tecnico-giuridica allegata alla presente sono esposti i riferimenti normativi, le evidenze scientifiche e le proposte concrete di azione che sottoponiamo alla Sua autorevole attenzione.

Il Coordinamento della Magistratura di Pace e il suo Centro Studi e Ricerche restano a disposizione per un confronto costruttivo e per collaborare alla definizione e attuazione delle misure più idonee a garantire ambienti di lavoro sicuri, salubri e dignitosi.

Confidiamo che le questioni rappresentate possano costituire oggetto di prioritaria attenzione istituzionale, affinché siano tempestivamente adottate le misure organizzative, sanitarie e strutturali necessarie a garantire ambienti di lavoro conformi ai principi costituzionali di tutela della salute, sicurezza e buon andamento della pubblica amministrazione.

Con osservanza.

**LA PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DEL COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE**

DEL COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE:

Olga Rossella Barone

Dott.ssa Olga Rossella Barone

**IL DIRETTORE SCIENTIFICO
DEL CENTRO STUDI E RICERCHE NAZIONALE
DEL COORDINAMENTO
MAGISTRATURA DI PACE**

Dr. Manlio Merolla

Dr. Manlio Merolla